

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 349.3736518
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette* **Avenire**

Il tempo di Romeo è nelle mani di Dio

LA RIFLESSIONE

«Ci impegniamo noi»

«Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri; senza pretendere che altri si impegnino con noi o per suo conto, come noi o in altro modo» diceva don Primo Mazzolari. Dallo scorso martedì queste parole mi vortano in testa. La realtà ci è venuta a prendere a schiaffi con la sua brutalità e assurdità. Romeo è morto accoltellato, in un contesto che non sarà mai abbastanza chiaro da togliere assurdità all'evento. Un ragazzo è morto. Davanti a questo, tutto è futile. Resta ora un solco profondo che ha inciso il cuore di chi amava e ama Romeo. Le teorie azzardate su quello che avrebbe dovuto essere e le spiegazioni non richieste non hanno aggiunto altro che dolore su dolore, sale su ferite aperte. Ci impegniamo noi e non gli altri. A chi desidera dire qualcosa suggerisco queste parole, perché il sole di queste mattine illumina una città che si è scoperta fragile. Molti di noi stanno combattendo con rabbia, odio e, peggio di tutto, le molte parole vuote, ma le parole che mancano sono quelle su se stessi. I giovani lo fanno più facilmente, gli adulti spesso rimangono chiusi dentro la retorica. Ci impegniamo noi, questo solo resta, che sogniamo di esserci senza resa, con dolore, ma senza rassegnazione, per giustizia e senza vendetta. Dio cammina con noi e sta, ostinato, dalla parte di chi non cede, si impegna con noi in direzione ostinata e contraria.

Francesco Contestabile,
direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale giovanile

Si pubblicano le parole pronunciate dal vescovo alle esequie di Romeo Bondanese, il diciassettenne ucciso a Formia da un coetaneo il 23 febbraio scorso.

DI LUIGI VARI *

Adiciassette anni gli occhi sono fatti per far innamorare della vita, le mani servono solo per accarezzare, a sostenere gli amici, abbracciare. A diciassette anni il tempo che si conosce è solo il futuro. Insieme a papà e mamma, insieme ai tuoi amici, tutta Formia, tutta Italia, tutti noi e anche Dio, siamo rimasti senza fiato, senza parole. Sei troppo giovane, troppa la violenza e l'incoscienza che strappano la vita. Le nostre parole sono troppo poche. E anche le lacrime non ci sembrano mai troppe, soprattutto non lo sembrano a papà e mamma. Siamo riuniti qui accanto a loro e accanto a te nell'impresa che ci sembra impossibile, asciugarci le lacrime. Con questa preghiera, che io lo so, è anche la tua preghiera. La rivolgiamo a Dio Padre dei viventi e Padre nostro: asciugare le nostre lacrime. Il brano della Genesi racconta di Dio che disegna l'arcobaleno. Come quello che Gesù disegnò quella volta che una ragazza si era trovata in mezzo. Tutti dicevano qualcosa di lei e contro di lei: ognuno diceva la sua. Qualcuno addirittura fece arrabbiare un po' Gesù perché dicevano che l'occasione era buona per dare un esempio. Tu, Gesù, hai fatto una cosa. Ti sei seduto, ti sei messo a scrivere per terra mentre tutti uno alla volta se ne andavano, per rimanere solo con quella ragazza. E solo tu, con Romeo, sei rimasto dopo che la vita lo ha lasciato, e gli hai detto: forza, continua a vivere. Smettendo di disegnare per terra, hai cominciato a ridisegnare la vita. Questo fai anche stasera con noi, dopo che abbiamo detto tutto quello che ci veniva in mente, dopo che ti abbiamo

Alle esequie del ragazzo accoltellato a Formia il vescovo Vari ha detto: «È fargli torto pensare che la sua vita è finita»

anche messo in mezzo, dopo che abbiamo detto cose straordinariamente belle. E grazie a mamma e papà, alla famiglia di Romeo per le cose belle che avete detto. Ora ci inviti a stare in silenzio e ridisegnare la vita. Prima di tutto ridisegni il tempo, noi protestiamo: Romeo non ha più tempo; ci rispondi che il suo ormai è il tempo di Dio, che tu hai dato la vita perché non finisse il tempo; ci guardi negli occhi, soprattutto ai più giovani, e ci dici: ma lo vedete quanto è importante il tempo, ogni giorno, ogni ora e ogni istante? Il tempo di Romeo è ora nelle mani di Dio, ma il nostro tempo? Il vostro tempo? Signore, ridisegna il tempo nostro, ridisegna il tempo dei più giovani, di quelli che hanno visto fuggire la vita di Romeo, che possano pensare ai loro istanti come scintille di vita e di bene, che lo vedano e lo vediamo come qualcosa che è terribile riempire di niente e svuotarlo di futuro. Disegni l'amore, forse questo lo capiamo meglio. Tanto amore è esploso in questi giorni. Ma non è stato l'amore a uccidere Romeo. L'amore lo terrà in vita nella memoria, nel vuoto del cuore, soprattutto Dio amore non si perde nessuna vita. L'amore è semplice, dove c'è amore non c'è violenza. Non sferza pugni l'amore, non toglie la possibilità di amare ancora. Ridisegna l'amore perché si è un po' cancellato nella nostra vita, si è cancellato



Un momento del funerale

nella violenza, nella mancanza di umiltà, nel vivere come se non ci fosse un domani; ma non si è cancellato da solo. L'amore si impara dai nostri papà e dalle nostre mamme, ma loro da soli non ce la fanno. Il disegno dell'amore è nelle mani di tutti noi, ma siamo troppo distratti: a questi ragazzi gli abbiamo smontato il mondo. La strada per rimontarlo non è dare istruzioni, ma rimontarlo insieme, con l'umiltà dei grandi e il coraggio e la fiducia di voi giovani. Proprio come ha fatto Gesù con quella ragazza, si è messo insieme a lei a rimontargli il mondo. C'è Maria con noi. Con in braccio il figlio ucciso senza perché, se mai potrà esserci un perché. Maria lo abbraccia e continua a sussurrargli quanto gli vuole bene. A quelli che passano accanto e la circondano oppressi dalla morte, Maria chiede con gli occhi: non fategli il torto di non credere alla sua vita, di pensare che è finita qui. Non facciamo questo torto a Romeo: pensare che è tutto finito qui. Voi avete chiesto, carissimi Tina e Domenico: vorremmo solo che la morte di Romeo non fosse inutile. I vostri occhi possono fare questo miracolo, solo voi con il vostro sguardo potete ripetere il miracolo della vita. Per il resto, per la pietà, per la giustizia, per le altre vite coinvolte, che sono vite. Adesso, questo adesso, è solo per Romeo.

* vescovo

QUARESIMA

La lectio del vescovo Luigi Vari

Sono iniziati il 25 febbraio e continueranno fino al 24 marzo, gli appuntamenti con le celebrazioni quaresimali presiedute dall'arcivescovo Luigi Vari, in cinque comunità parrocchiali sparse nel territorio diocesano. "Nel deserto, una via" è un percorso sul libro dell'Esodo. Ad ogni appuntamento si radunano in presenza le parrocchie ospitanti gli incontri, mentre tutta la diocesi potrà seguire in diretta le celebrazioni sulla pagina Facebook Arcidiocesi di Gaeta e su Radio Civita InBlu. Si tratta di appuntamenti di fede, di riflessione e preghiera sulla Parola. Ogni settimana, attraverso la pubblicazione del podcast con la riflessione del vescovo, si potrà riascoltare la meditazione sul sito diocesano.

R.R.

AZIONE CATTOLICA

«Il cuore a pezzi e nessuna parola che dia sollievo»

Diciassette anni e ancora un mare di cose da fare, di esperienze da vivere, di sogni da realizzare. La notizia della morte di Romeo, nella centralissima via Vitruvio, lascia tutti inermi e impotenti. Abbiamo il cuore a pezzi e nessuna parola riuscirebbe a spiegare un gesto così brutale; nessuna parola riuscirebbe a essere di sollievo per la famiglia, per i suoi amici e per tutta la comunità di Formia che oggi piange uno dei suoi figli.

La verità è che siamo tutti un po' responsabili di quanto accaduto. Responsabili di un sistema educativo che fa acqua da tutte le parti, di una generazione che non trova in noi adulti un punto di riferimento, di una scuola che, spesso, non riesce ad offrire orizzonti di senso ai tanti ragazzi che la vivono come un dovere da assolvere e non come un investimento per il futuro. Siamo responsabili di una chiesa che, a volte, rischia di perdere il contatto con il mondo esterno. I ragazzi ci pongono domande, ma noi, presi da tutt'altro, diamo loro le risposte sbagliate o, nella peggiore delle ipotesi, diamo loro il silenzio. E noi, ancora una volta, li stiamo lasciando soli.

Ma la morte di Romeo, così ingiusta, non sia vana. Interrogiamoci ogni giorno e ogni notte, chiediamoci dove abbiamo sbagliato e ripartiamo da lì. Compromettiamoci, sporchiamoci le mani, torniamo a sederci vicino ai nostri ragazzi, a guardarli negli occhi, a camminare con loro, ascoltiamoli se vogliono parlare, parliamo noi se vogliono restare loro in silenzio. Non possiamo guardare più altrove, non possiamo più fingere che vada tutto bene. Perché non sta andando affatto bene. I ragazzi ci stanno chiedendo di insegnargli a voler bene davvero attraverso relazioni significative e non consumistiche; ci stanno chiedendo il tempo da impegnare per loro come se fosse la cosa più importante capitataci nella vita; ci chiedono di essere guardati negli occhi andando oltre le apparenze; ci chiedono di lasciar loro il testimone della vita perché comincino la loro corsa e sappiano perché stanno correndo. Non uno di meno: lo dobbiamo a Romeo, lo dobbiamo a tutti i nostri ragazzi.

Alessandro Scarpellino,
settore Giovani dell'Azione cattolica

«Nati per leggere» ieri ha donato i libri ai dieci nati a Minturno nel nuovo anno

DI ROBERTA RENZI

L'appuntamento con nuovi nati, a cominciare da gennaio 2021 e per poi proseguire nei prossimi mesi, è stato fissato per ieri, sabato 27 febbraio, alle 11, nella sala consiliare del comune. Erano presenti il sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli, l'assessore alla cultura Immacolata Nuzzo, il pediatra Vittore Camerota, che si è alternato con il collega Giovanni Cerimoniale, e la referente di "Nati per Leggere" Loredana Marciano. Un'occasione di incontro, in cui sono stati dati anche consigli alle neo mamme da parte del pediatra Camerota circa il recupero fisico post-partum e sull'importanza della prevenzione di determinati disturbi. L'idea era di iniziare questo percorso nel 2020, ma purtroppo il Covid-19 ha svolto la sua parte, per cui si è pensato di organizzarsi mese

per mese.

Lo scopo è di promuovere la diffusione della lettura in famiglia fin dai primi giorni di vita, azione che contribuisce allo sviluppo affettivo e culturale dei bambini, contribuendo a una crescita armoniosa ed equilibrata sia sul piano cognitivo che su quello affettivo-relazionale. Con la delibera di giunta del 18 novembre 2016, l'amministrazione comunale ha firmato un protocollo di intesa con il programma nazionale "Nati per leggere". Tale progetto è sostenuto e coordinato dal Centro per la salute del bambino, dall'Associazione culturale pediatri e dall'Associazione italiana biblioteche, finalizzato a sensibilizzare e coinvolgere soggetti pubblici e privati, in particolare pediatri di famiglia, operatori di consultorio, bibliotecari, educatori degli asili nido e insegnanti della scuola dell'infanzia.

DI FILIPPO DI CUFFA *

Romeo era uno di noi. Uno studente del Nautico Caboto di Gaeta. Era uno di noi, uno dei tanti che formano la comunità scolastica del Caboto. Sì, perché il Caboto non è una scuola qualunque. E non tanto perché, con orgoglio, è una delle scuole più antiche del nostro Paese, essendo stata costituita addirittura nel Regno di Napoli, prima dell'Unità d'Italia. È una vera comunità didattica che cresce insieme. Oltre cento insegnanti e ottocento ragazzi che provengono da cinquanta comuni diversi: una comunità in cui le prime parole che si insegnano sono "dialogo", "confronto", "relazione" con chi viene da un'altra città, da un'altra realtà. Nel Nautico si formano i comandanti di imbarcazioni,

Nel messaggio scritto da un docente dell'istituto frequentato da Bondanese si mostrano i sentimenti di tutta la scuola

chiamati ad armonizzare un equipaggio di marittimi provenienti da tante nazioni diverse: ognuno con la propria lingua, la propria cultura, la propria fede, persino le proprie tradizioni gastronomiche. Romeo studiava per imparare questo: il rapporto con gli altri, che può essere anche scontro, ma che non può superare il limite del rispetto della vita umana. Ecco perché la morte di Romeo è per noi del Nautico una tragedia ancora più grande, ecco perché anche ogni

insegnante e studente del Nautico ha ricevuto una pugnata. Una pugnata a quella che noi proviamo a insegnare e che Romeo aveva sicuramente capito, ma che altri, forse, non avevano mai compreso perché, probabilmente, nessuno lo aveva mai spiegato loro. Romeo frequentava il quarto anno dell'Istituto Nautico. Tra un anno si sarebbe diplomato e avrebbe potuto cominciare a solcare i mari, trasmettendo ad altri la cultura del mare, la cultura della scoperta, della conoscenza e del viaggio, la cultura della condivisione. Qualcuno non glielo ha permesso. E noi, che ci diciamo grandi, adulti, dobbiamo tornare a studiare. Studiare con umiltà e tenacia, per capire come trasmettere ai giovani le gioie e il bello della vita.

* docente
Istituto nautico Caboto di Gaeta

Nuovo percorso di Ac: «Terra chiama politica»

Giovani e politica, a volte distanti come se si vivesse su due pianeti opposti. Nasce così "Terra chiama politica", nuovo percorso dei giovani di Azione cattolica. Un incontro con Roberta Lancellotti e Gioele Anni, giornalisti che hanno raccontato la concretezza della politica attraverso volti e storie di dieci amministratori. "Serve ancora la politica?": un mosaico di donne e uomini, giovani e adulti di tutta Italia, da quelli attivi nelle periferie fino ai Ministri: un viaggio tra sogni e paure, ambizioni e fatiche di chi si è messo in gioco. In un mondo in continua evoluzione, è ancora possibile spendersi per "la politica con la P maiuscola" di cui parla papa Francesco? Di questo e tanto altro si parlerà con gli autori il 5 marzo, alle 19, su Google Meet.

Fabiana Lo Sordo

SANREMO ON AIR



Simone Nardone

Radio Civita InBlu narra il festival della canzone

Radio Civita InBlu è pronta a lanciare la maratona sanremese in concomitanza con il Festival della canzone italiana, condotto da Amadeus (nella foto). Grande attenzione alla musica, ai brani in gara e a ciò che accade sul palco dell'Ariston, dietro le quinte e la voce dei protagonisti con le dirette delle conferenze stampa. La programmazione prevede un doppio appuntamento quotidiano sulle frequenze di radio Civita InBlu e in streaming: dal 1 al 6 marzo dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18. Un viaggio diverso da quello dello scorso anno che aveva portato lo staff dell'emittente del basso Lazio e alta Campania nella località ligure a vivere dal vivo il clima di Sanremo. Per via dell'emergenza pandemica la situazione cambia, ma resta l'attenzione al Festival che diventa "on the road" come recita lo slogan della radio, poiché "Sanremo è Sanremo".

Liturgia: i due appuntamenti diocesani di formazione per lettori della Parola



Cattedrale, l'ambone

Nel tempo quaresimale, l'Ufficio liturgico diocesano torna a proporre ai lettori della parola di Dio due appuntamenti di formazione, con l'obiettivo di approfondire le conoscenze dei testi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il primo incontro, in calendario domani, avrà quale relatore don Carlo Lembo e offrirà un'introduzione al Libro dell'Esodo, che racconta gli eventi fondamentali della fede di Israele e che è stato definito il "vangelo" del Primo Testamento. Il secondo, in calendario lunedì 15 marzo, sarà tenuto dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari che introdurrà il Vangelo di Marco, proclamato nel ciclo domenicale e festivo in quest'anno liturgico. Ritenuto l'autore del più antico dei vangeli, Marco è colui che ha coniato anche un genere letterario nuovo, quello del vangelo scritto. Vista l'emergenza pandemica in corso, gli incontri avverranno nella modalità online sulla pagina Facebook e sul canale YouTube dell'Ufficio Liturgico.

Antonio Centola